Mi presento

ALLA CONSULTA

BY CONSULTA PTA-CEL

Il *magazine* della Consulta PTA-CEL
da leggere in pieno relax

numero 2, marzo 2025

SOMMARIO

Pag. 3 — Scopri Villa Necchi Campiglio: La Tua Domenica Perfetta a Milano

Pag. 6 — ESPRESSIONI CURIOSE

Pag. 7 — MIND THE GAP: ESPLORIAMO L'INGLESE

Pag. 9 — ENGLISH IN A NUTSHELL

Pag. 11 — Il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona

Pag. 17 — L'Auditorium di San Tommaso

Pag. 20 — Scoperte, storie e curiosità

Pag. 23 — Gli eco viaggi di Luigi

Pag 26 — CREDITS

SCOPRI VILLA NECCHI CAMPIGLIO: LA TUA DOMENICA PERFETTA A MILANO

È vero, siamo in pieno inverno e il freddo si fa sentire. La domenica pomeriggio, giorno fatidico prima dell'odiato lunedì, la tentazione di rifugiarsi sul divano davanti al camino, magari con un calice di vino, è forte. Ma noi pavesi siamo fortunati: in soli 40 minuti possiamo concederci delle gite fuori porta davvero interessanti. Immaginate di trascorrere un pomeriggio in una villa che racconta storie di eleganza, arte e design.
Situata nel cuore di Milano, **Villa Necchi Campiglio** è il luogo ideale per trascorrere un pomeriggio immergendosi in un'atmosfera unica e raffinata. Costruita negli anni Trenta dall'architetto **Piero Portaluppi** per la famiglia Necchi Campiglio,

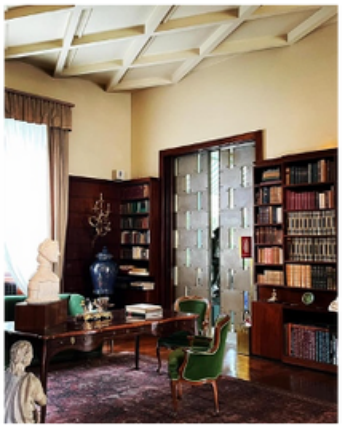
Una piccola curiosità: il **Politeama** di Pavia, edificio in stile *art déco*, è stato realizzato tra 1925 e il 1927 proprio su progetto di Piero Portaluppi per ospitarvi un cinema, un teatro, attività commerciali e abitazioni.

Ma ritorniamo a villa Necchi Campiglio, innegabilmente un autentico capolavoro architettonico, tant'è che non a caso, nel 2009, **Luca Guadagnino** la ha scelta come location per il suo film "Io sono l'amore", che narra le vicende dei dei ricchi borghesi R-ecchi (chiaro richiamo a N-ecchi).

La famiglia decise di allontanarsi dalle consuetudini dell'epoca, creando spazi ampi per l'accoglienza e la socialità, come la Sala da pranzo, il Fumoir, la Biblioteca e il Salone, tutti perfettamente conservati. Questi ambienti ci riportano indietro nel tempo, facendoci rivivere i momenti in cui la villa era abitata dal medico-imprenditore Angelo Campiglio, detto Nene, e dalle sue sorelle, Gigina e Nedda, che visse con loro per tutta la vita (una sorta di "Acquista una, ricevi due".) Particolare degno di nota: tutta la famiglia era originaria proprio di Pavia.

Gigina e **Nedda** amavano ospitare aristocratici, tra cui la principessa Maria Gabriella di Savoia, e artisti. Sempre impeccabili nel loro stile, le sorelle amavano fare shopping a Parigi, Montecarlo e Milano, prediligendo gli atelier di Dior. Nedda, in particolare, adorava i gatti e l'arte contemporanea, ma conservava i suoi dipinti nel seminterrato per non influenzare i gusti di Gigina e Angelo. Suoi sono gli armadi pieni di pellicce, tailleur Chanel, abiti di seta e borse di coccodrillo, che lasciano sbalordite le appassionate di moda come me.
Durante gli anni della guerra, quando l'invasione tedesca costrinse la famiglia ad abbandonare Milano e la villa fu requisita per diventare il quartier generale del ministro della Cultura Popolare, Alessandro Pavolini, senza fortunatamente subire alcun atto di vandalismo.

Il ritorno della famiglia fu un'esperienza abbastanza traumatica, tanto che decisero di intraprendere lavori di ristrutturazione. In passato, l'architetto **Tommaso Buzzi** aveva già apportato modifiche all'edificio e agli arredi, introducendo uno stile diverso da quello di Portaluppi, con elementi più classici e tradizionali, fortemente ispirati all'arte settecentesca. Il risultato finale che potrete ammirare è un mix affascinante e molto piacevole.



Ogni angolo della villa è un tributo alla bellezza e alla modernità del suo tempo, degna di particolare nota è la veranda-giardino d'inverno, con due pareti interamente finestrate e pavimento in travertino e marmo verde. Le collezioni d'arte, donate al FAI da Gigina dopo la perdita di marito e sorella, offrono un'affascinante panoramica del Novecento, con opere d'arte che spaziano da dipinti a disegni di artisti iconici (Canaletto, Tiepolo).

Passeggiando nel giardino silenzioso, vi sentirete lontani dal caos cittadino, e potrete esplorare indisturbati gli spazi che una volta ospitavano la borghesia milanese. Villa Necchi Campiglio non è solo una visita, ma un'esperienza che arricchisce e ispira, rendendo una grigia domenica invernale in un momento speciale, io lo ho fatto e vi assicuro che è proprio così!

Come arrivarci
Via Mozart, 14, 20122 Milano.

ESPRESSIONI CURIOSE

GATTA CI COVA!

Un modo di dire italiano per descrivere una persona che ha la vita facile è ***"avere la pappa pronta".***

Questa espressione indica qualcuno che non deve faticare o impegnarsi troppo perché trova tutto già fatto, senza sforzi.

Altri modi di dire simili sono:

"Nascere con la camicia"
Essere fortunati fin dalla nascita.

"Avere la strada spianata"
Non incontrare ostacoli o difficoltà nel proprio percorso.
.

Uno svedese invece cosa dirà?

"glida in på en räckmacka"

ovvero **"avanzare scivolando su un panino di gamberetti".**

Gli svedesi usano questa immagine vivace e originale per descrivere chi conduce una vita senza difficoltà. Se in Italia l'idea di scivolare su un panino ai gamberetti può sembrare tutt'altro che semplice, in Svezia deve essere un'espressione piuttosto familiare

QUANDO LA MUSICA INSEGNAVA L'INGLESE (E LO FA ANCORA!)

C'è stato un tempo in cui imparare l'inglese non significava scaricare un'app o guardare serie TV in lingua originale. No, no! Per molti, il primo vero contatto con la lingua di Shakespeare è avvenuto tra le note di una canzone. Dai Beatles ai Queen, passando per i Rolling Stones e Madonna, i testi delle canzoni diventavano veri e propri manuali di lingua inglese, con buona pace dei professori di grammatica.

Ma attenzione: capire le parole di una canzone era un'arte! Oggi basta digitare "lyrics" su Google o attivare i sottotitoli su YouTube per avere i testi a portata di mano. Ma una volta? Bisognava ascoltare e riascoltare, premere rewind sul walkman e sperare di non rovinare il nastro. E anche allora, il rischio di fraintendimenti era altissimo: chi non ha mai cantato un ritornello sbagliato con assoluta convinzione, solo per scoprire anni dopo che le parole erano tutt'altra cosa?

Negli anni '90, però, c'era un modo ancora più efficace (e divertente) di imparare l'inglese attraverso la musica: Speak Easy, il corso radiofonico ideato e condotto da **Clive Malcolm Griffiths su Radio Monte Carlo**. Clive, noto conduttore radiofonico e televisivo, aveva avuto un'idea geniale: insegnare l'inglese attraverso i testi delle canzoni più famose. In pochi minuti, sceglieva un'espressione e la faceva ascoltare nel contesto di diversi brani musicali. Così, un semplice "pick up" smetteva di essere solo un suono misterioso nei testi e diventava un'arma segreta per conquistare il mondo anglofono!

Insomma, prima che YouTube e i podcast diventassero la norma, c'era Radio Monte Carlo a trasformare ogni amante della musica in un piccolo poliglotta

IMPARARE L'INGLESE CON LA MUSICA OGGI: UN'IDEA DAL CENTRO LINGUISTICO DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

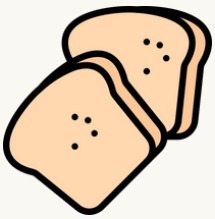
Se l'idea di imparare l'inglese attraverso la musica ti affascina ancora oggi, sappi che esistono metodi moderni per farlo. Ad esempio, il nostro **Centro Linguistico d'Ateneo** propone un'attività basata su video YouTube per aiutarti a memorizzare modi di dire, verbi frasali e migliorare la pronuncia.

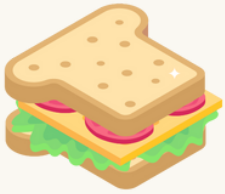
Sul sito troverai suggerimenti pratici su come sfruttare al meglio le canzoni per imparare l'inglese, con schede di approfondimento, testi già stampati ed esercizi dedicati ai verbi frasali e alla memorizzazione delle espressioni. Puoi scoprire tutto qui.

Ah, nostalgia! Ma ehi, chi dice che non sia ancora possibile imparare l'inglese ascoltando musica? Basta solo fare attenzione a cosa dicono davvero le canzoni... perché fidarsi ciecamente dei testi potrebbe farti credere che "every breath you take" sia una dolce dichiarazione d'amore, quando in realtà parla di stalking!

Vuoi un assaggio?
Gira pagina!

Quando dici "toast", ti viene in mente un bel tramezzino dorato, croccante e farcito per spezzare la fame?





È corretto, ma sappi che in inglese questa parola viene usata anche per indicare un concetto che non ti aspetteresti.

Significa infatti anche brindisi/brindare, ovvero quando si alzano i bicchieri per celebrare qualcosa, spesso pronunciando alcune parole in onore di qualcuno o di un evento.

Come sostantivo la ritroviamo, per esempio, in una frase quale:
I would like to suggest **a toast to** the bride and groom (Vorrei proporre un brindisi agli sposi).
Come verbo, invece:
Let's **toast** the chairman (Facciamo un brindisi al presidente).

Noi lo abbiamo scoperto ascoltando la canzone Memories del gruppo Maroon 5, dopo essere stati incuriositi dalla notizia apparsa sulle **news d'Ateneo**, che invitava a migliorare la propria conoscenza dell'inglese attraverso l'ascolto di canzoni, grazie al materiale predisposto dai Tecnici del Centro Linguistico.

I colleghi del Centro Linguistico, infatti, hanno pensato di esplorare la Rete andando alla ricerca di attività simpatiche, stimolanti e funzionali a un apprendimento dinamico.

Tra quelle suggerite, ce n'è una che ci piace particolarmente e si chiama **Learn English with songs (livelli B1, B2, C1)** che serve per acquisire familiarità con l'inglese parlato (registro colloquiale) sviluppando capacità di ascolto e miglioramento della pronuncia (.

Partendo da video musicali già pronti e pensati per l'apprendimento della lingua inglese, i tecnici hanno prodotto delle utili linee guida che suggeriscono un metodo di studio da impostare per migliorare l'assimilazione, fornendo consigli su come utilizzare tali attività in maniera proficua alla memorizzazione di ciò che si apprende.

Grazie a questi video, ciascuno può esercitarsi a casa sua, oppure può recarsi presso il Centro Linguistico dove troverà nuovi esercizi di memorizzazione grazie alle tabelle e al materiale appositamente predisposto oltre ad avere la possibilità di ricevere riferimenti sui materiali da consultare presenti presso la sede.

"NON SI POTREBBE AVERE UN AIUTINO?"

OVVERO

IL DIPARTIMENTO DI MUSICOLOGIA E BENI CULTURALI

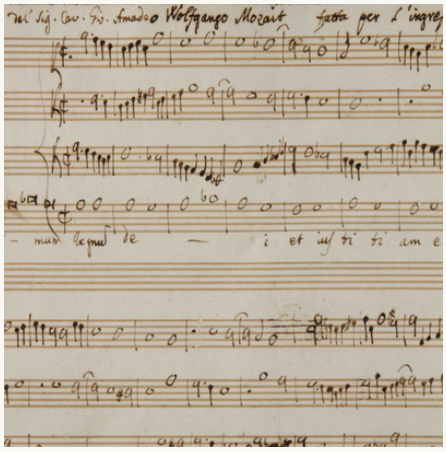
"Sposta una sola nota e la musica si immiserisce, cambia una sola frase e la struttura crolla"

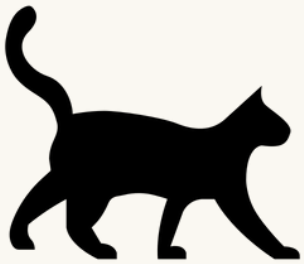
faceva dire **Milos Forman** ad un esuberante Wolfgang Amadeus Mozart nel suo film del 1984 **Amadeus**, esuberanza per la quale l'attore che lo impersonava, Tom Hulce, disse nel corto "The making of Amadeus" che si era ispirato al tennista John McEnroe per essere più credibile.

Amadeus racconta con libera interpretazione cinematografica gli ultimi anni di vita di **Mozart**. Mozart è il genio precoce, a soli quattro anni già compone il suo primo minuetto ed a sei davanti ai sovrani alle corti di Vienna, Parigi e Londra e, come tanti dotati di intelletto superiore non brillava nello studio.

Forse pochi sanno che Mozart sostenne un esame di ammissione in Italia e non fu particolarmente brillante in quella occasione, era il 9 ottobre 1770 quando un Mozart poco più che 14enne, sostenne la prova di ammissione all'Accademia Filarmonica di Bologna.

La leggenda narra che il compito che il giovane musicista salisburghese consegnò in poco meno di un'ora, fu corroborato dall'aiuto di un prelato locale poiché non troppo brillante.





Ma ci sono anche altri buffi aneddoti legati alla musica, come **Domenico Scarlatti** che si ispirò per la fuga in sol minore alla melodia creata dal suo gatto che passeggiava sui tasti del pianoforte.

La musica ha anche il suo peso poi. La voce di un irriverente melomane che, durante la rappresentazione del Rigoletto al Regio di Parma, arrivò dal loggione:

"Mo fa ben do' viaz!" (È meglio se fai due viaggi!).

Cosa era successo?

Gilda interpretata da **Lina Pagliughi**, bravissima cantante lirica un po' in carne, fu pugnalata. Il povero baritono una volta messa nel sacco, secondo il copione, doveva gettarla nel fiume non senza difficoltà poiché il sacco era troppo pesante.

Cremona città della musica, città di Monteverdi e Ponchielli, città di Mina e **Tognazzi**, ma che c'entra Tognazzi con la musica?

«**Bella figlia dell'amore, schiavo sono dei vezzi tuoi**».Il quartetto del terzo atto del Rigoletto si trasfigura in **Amici Miei** di **Mario Monicelli** nelle elegia delle zingarate di una banda di amici crapuloni (Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Adolfo Celi, Duilio Del Prete, GastoneMoschin) che tra burle e deboscia, tenta di esorcizzare la morte

Qui l'irriverente versione contenuta in "Amici miei" dell'aria del Rigoletto.

In questo numero parleremo del Dipartimento di Musicologia di Cremona in particolare del Laboratorio di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali.

LABORATORI DEL CORSO DI CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI

Il corso di **Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali** è una delle poche realtà a livello europeo che si occupa di soli strumenti musicali in quanto un percorso di nicchia che crea un ponte tra Università e Artigianato.
Cremona è anche famosa per i suoi tanti maestri liutai, un esempio per tutti Antonio Stradivari la cui statua si può trovare nel centro della città insieme alla sua casa/bottega.

Non molto lontano dalla **casa di Stradivari** si trova il l**aboratorio di Restauro** nella splendida cornice di **Palazzo Fodri**.

All'interno vi sono diversi spazi dove gli studenti possono apprendere la delicata arte del restauratore che imparano da subito, aiutati dalla sapiente mano di **Maestri liutai** a lavorare su antichi pezzi rari se non unici dove non ci si può permettere errori nella scelta di un restauro che deve coniugare la soluzione più adeguata fra una scelta conservativa e una funzionale.

Ad un Maestro sono generalmente affidati 5 allievi che dovranno dare prova di manualità occupandosi della pulizia e del restauro dello strumento con l'intento di non rimuovere la patina del tempo. Infatti l'usura dello strumento permette di riconoscere per esempio gli usi, ricostruendo per esempio l'imbracciatura su avambraccio piuttosto che a collo.

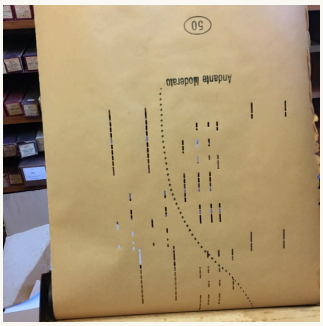
Quando uno strumento viene affidato per il restauro viene creata un'apposita scheda dello stesso in collaborazione con la Soprintendenza.

Il classico violino oppure strumenti più particolari come il **serpentone**, visibile in foto, ovvero un antico strumento musicale a fiato.

Spesso il laboratorio collabora con i musei statali, un esempio è il restauro di organo proveniente dal museo della Scienza e Tecnica di Milano.

Nel Dipartimento è presente una curiosità: i **rulli per autopiano**.

L'autopiano (o pianoforte meccanico) è uno strumento musicale che, grazie a meccanismi pneumatici o elettromeccanici, suona automaticamente.



Tali meccanismi sono pre-programmati con schede perforate di carta che, attraverso un accurato processo di perforazione, riportano in forma codificata una o più composizioni musicali. A Cremona è presente un'ampia collezione di questi rulli che sono in corso di restauro.

Il Dipartimento inoltre ospita una nutrita collezione di strumenti a tastiera della più varia tipologia, fattura ed epoca nonché copie di strumenti medievali rinascimentali e barocchi che comprende strumenti a pizzico (come il liuto), ad arco (come la viola), a percussione e a fiato.

Collocazione in Ateneo

I laboratori del **Corso di Conservazione e restauro dei beni culturali** fanno parte del **Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali** di Cremona con sede presso palazzo Raimondi presso corso Garibaldi 178 a Cremona

FORSE NON TUTTI SANNO

L'AUDITORIUM DI SAN TOMMASO

Benvenuti nel nostro viaggio alla scoperta dei luoghi curiosi e poco conosciuti della nostra Università! Spesso, tra gli uffici, le aule e le biblioteche, ci perdiamo nei ritmi frenetici della vita lavorativa e accademica, dimenticando che il nostro campus nasconde angoli affascinanti e storie uniche.

In questo percorso, vi porteremo a esplorare spazi che non tutti conoscono ricercando, ove possibile, anche aneddoti intriganti. Preparatevi a scoprire un lato inedito della nostra Università, dove ogni angolo racconta una storia e ogni passo può rivelare una sorpresa. Pronti a partire?

Oggi scopriamo il piccolo Auditorium che si trova in Università Centrale.

Inaugurato il 30 gennaio 2023, l'**Auditorium di San Tommaso** è intitolato alla memoria del **Prof. Vincenzo Buccheri**, docente di cinema del nostro Ateneo. Ideato dalla **Prof.ssa Federica Villa**, Delegata del Rettore alla Terza Missione – Eventi e Percorsi Culturali, fin dalla sua nascita è stato affidato alla responsabilità del **Prof. Lorenzo Donghi**, docente di cinema, che abbiamo personalmente incontrato per farci raccontare questa bella realtà.

FORSE NON TUTTI SANNO
L'AUDITORIUM DI SAN TOMMASO

L'Auditorium, che ha sede in **Piazza del Lino 1**, è una struttura di Ateneo orientata alla Terza Missione – Public Engagement. Si presenta come una sala polivalente di spazio ridotto (**46 posti**), ma funzionale e versatile: grazie all'attivazione di una tribuna mobile motorizzata, passa infatti con facilità dall'essere una platea che ospita le poltrone per la visione di proiezioni cinematografiche, a uno spazio sgombro in cui condurre laboratori e workshop didattici. È un luogo di ricerca e di produzione culturale che si pone attivamente in relazione con la città, grazie a interessanti proposte incentrate sulle arti visive e performative.

I progetti che nascono al suo interno, infatti, sono rivolti non solo agli studenti ma anche ai cittadini e al territorio in nome di quella mission di cui i fondatori si sono fatti portatori: far dialogare in modo attivo, attraverso il filo delle arti e dello spettacolo, il mondo universitario e la cittadinanza, grazie all'organizzazione e alla produzione di eventi culturali sempre gratuiti (previa iscrizione).

Normalmente vengono previste due stagioni all'anno (febbraio-maggio e ottobre-dicembre), con programmi mensili suddivisi in diverse sezioni: **Infrazioni** ospita performance, spettacoli dal vivo, proiezioni filmiche e presentazioni di libri in cui sono coinvolti autori e registi; **Retrospettive** organizza rassegne di grandi autori e generi della storia del cinema; **Eventi Speciali** propone iniziative in collaborazione con autorevoli enti e istituzioni esterni all'Università.

In aggiunta agli appuntamenti fissi, l'Auditorium propone laboratori con professionisti dello spettacolo indirizzati agli studenti e aperti alla cittadinanza, oltre a ospitare la **Scuola di Teatro** (in collaborazione con Fondazione Teatro Fraschini). È inoltre sede del **Master interuniversitario di primo livello in Performance e Teatro Sociale**, diretto dal Prof. Fabrizio Fiaschini.

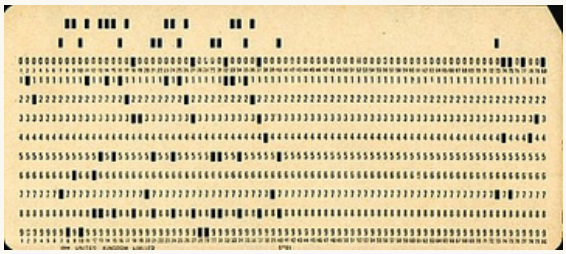
Lo spazio attiguo all'Auditorium è infine protagonista della sezione Esposizioni, in cui vengono allestite mostre che presentano i risultati di laboratori didattici, di ricerche condotte su materiali di archivio o di collaborazioni effettuate con partner esterni.

Per essere sempre aggiornati sulle iniziative in corso bisogna iscriversi alla mailing list dedicata contattando l'indirizzo auditorium@unipv.it, oppure si può seguire il canale social IG **@auditorium.unipv**.

MEMORIA DELLE MEMORIE

Capita raramente di pensarci, ma i nostri cellulari, computer o semplici chiavette ci danno la possibilità di memorizzare una quantità di informazioni che non ha precedenti nella storia dell'uomo. Basta pensare che un hard disk da 1TB, del costo di poche decine di euro, può contenere più di 2 milioni di libri, un terzo di tutti i libri mai pubblicati in italiano! La velocità con cui questi strumenti si sono evoluti è stata straordinaria, e sebbene molti di noi siano vissuti in un'epoca in cui non esistevano, fatichiamo a ricordarcene.

Scheda perforata

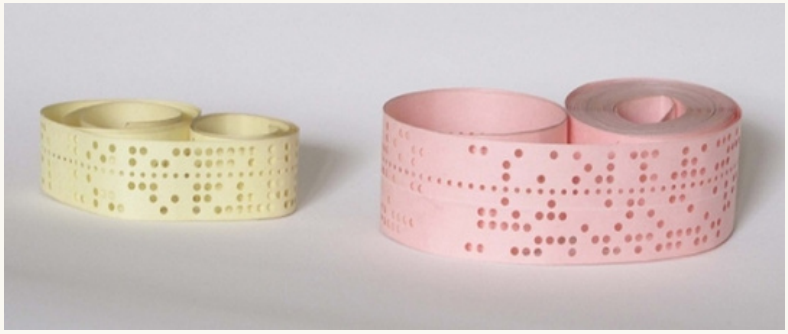


Alla fine degli anni '70 gran parte delle informazioni venivano ancora inserite nei computer usando delle schede perforate. Ogni scheda poteva contenere l'equivalente di 80 caratteri. Il TB di informazioni di cui parlavamo in precedenza avrebbe riempito più di 12 miliardi di queste schede, occupando 30.000 metri cubi di spazio con un peso di più di 30 tonnellate! A termine di paragone una piscina olimpionica standard contiene circa 2.500 m^3 d'acqua, sarebbero state necessarie 12 piscine olimpioniche!

A Pavia c'erano solo due punti in cui in era possibile leggerle: uno presso il centro di calcolo (allora posto nel cortile Teresiano) e uno nell'area di via Taramelli. Bisognava portale con se in grandi borse.

Macchina perforatrice di schede

L'acquisizione dei dati dagli strumenti veniva spesso condotta usando dei nastri di carta perforati: ogni numero era rappresentato da otto fori, perché i numeri erano codificati in ottale e ogni carattere dal corrispondente codice ASCII a 8 bit. Ogni metro di nastro perforato poteva contenere circa 1 kB di informazione e quindi il nostro TB avrebbe occupato un nastro lungo più di un milione di km!



Certo esistevano anche i nastri magnetici, quelli che si vedono nei film o telefilm degli anni '60 e '70, e ogni nastro magnetico poteva contenere fino a 50MB, ma la loro lettura e scrittura richiedeva un'unità grande come un armadio, del peso di un centinaio di kg e potevano essere letti solo sequenzialmente; quindi, per recuperare un'informazione nel mezzo di un nastro bisognava farlo scorrere tutto fino a quel punto. Esistevano anche gli hard disk, con capacità che arrivavano anche a 100 MB, che consentivano di accedere alle informazioni in modalità non sequenziale, ma erano grandi come una lavatrice, costavano come una automobile di lusso, non potevano essere mossi e dovevano stare in un ambiente termostatato. Solo i grandi centri di calcolo potevano permetterseli.

Mainframe Honeywell DPS8
(http://Dinosaur's Pen | Honeywell-Bull DPS-8/47 mainframe)

D'altronde anche i computer di allora, i cosiddetti mainframes, come l'Honeywell DPS 8 che equipaggiava il nostro centro di calcolo nei primi anni '80, e che serviva tutti gli utenti dell'Ateneo, avevano dimensioni più adatte ad uno stabilimento industriale che ad un ufficio!

Poi nei primi anni '80 arrivarono i personal computer e fu una rivoluzione! Non più schede perforate o costosissimi lettori di nastro magnetico o hard disk-lavatrici, ma comodi floppy disk da 8 pollici! Certo, erano un po' ingombranti (circa 20 cm di lato), ma avevano una capacità di ben 80 kB, che equivaleva a circa 3000 schede perforate! E potevano essere trasportati in una borsa ed essere letti in modo non sequenziale. Hanno però avuto vita breve, pochi li ricordano. Furono sostituiti rapidamente dai floppy disk da 5,25 pollici, che molti invece ricorderanno perché equipaggiavano i primi personal computer IBM ed ebbero un'enorme diffusione. Avevano una capacità di 360 kB (il nostro 1TB ne avrebbe riempiti quasi 3 milioni!) ed una dimensione più trasportabile (circa 13 cm di lato). Si passò poi agli ancora più maneggevoli floppy (anche se in realtà erano di plastica rigida!) da 3,5 pollici.

Floppy disk da 5,25 pollici (sinistra) e da 3,5 pollici (destra).

Gli hard disk per PC a prezzo abbordabile arrivarono poco dopo. Da allora la progressione è stata spettacolare. Basti pensare che nel 1980 il costo degli hard disk superava i 500$ per MB e nel 2024 è sceso a 0,0000140$ per MB! Analoga è stata l'evoluzione nella dimensione.
Ora il nostro 1T può stare tranquillamente in una tasca, ma in fondo non ci serve nemmeno più: hanno inventato il cloud storage!

SCOPRI PAVIA: UNA PASSEGGIATA LUNGO IL NAVIGLIO PAVESE

Oggi vi propongo una piacevole camminata lungo il nostro Naviglio Pavese, un percorso familiare a molti, che io ho fatto più volte, ma che merita di essere riscoperto e apprezzato. Un'opportunità perfetta coniugare la salutare attività fisica della camminata alla bellezza della storia con la riscoperta dei tanti affascinanti aspetti storici e naturali presenti lungo questo tragitto. Ci muoveremo su una comoda pista ciclopedonale.

Un Viaggio nel Tempo

Descrivere in dettaglio la complessa storia della costruzione e gli aspetti tecnici ed ingegneristici del naviglio pavese esula da questo contesto, ma ricordiamo come si tratti di un canale artificiale la cui costruzione fu avviata da **Napoleone** su principi leonardeschi con l'intento di realizzare un collegamento tra Milano e il Mar Adriatico. Nel suo complesso Il naviglio pavese ha una lunghezza complessiva di circa 33 Km, parte dalla darsena di Milano per arrivare a Pavia ed aveva sia funzioni di trasporto merci (vino, sale, materiali da costruzione), mediante chiatte trainate da cavalli, che di irrigazione. Questa funzione andò scemando negli anni '30 a seguito del progressivo spostamento sulle rotaie delle attività di trasporto.

Inizieremo il nostro cammino dal Ponte Coperto, seguendo una comoda pista ciclopedonale che ci accompagnerà lungo il Ticino Sforza.

Qui, dietro il Palazzo Esposizioni, arriveremo alla confluenza del naviglio presso la **Darsena di Viale Venezia**. Questo luogo affascinante, sebbene un po' trascurato, è un esempio dell'imponenza architettonica del passato.

Proseguendo, ci immergeremo nella bellezza delle cinque conche in marmo di Varenna, una vera meraviglia ingegneristica. Queste strutture, simili a una scalinata, permettevano alle barche di superare i dislivelli naturali rendendo il naviglio una via d'acqua fondamentale per la città. Per chi non lo sapesse... Pavia è posta su un terrazzo fluviale, formatosi nei millenni passati come conseguenza dell'alternarsi di cicli di erosione-deposizione di sedimenti del fiume, a loro volta legati alle alternanza tra climi più freddi e più caldi e si trova quindi in una posizione rialzata di alcune decine di metri rispetto al fiume.

Il nostro cammino si snoderà in un ambiente tranquillo e lontano dal traffico, circondato da platani secolari e dalla melodia della natura.
Avremo anche la possibilità di avvistare fauna selvatica: anatre, cormorani e gabbiani popolano le acque del canale, insieme a specie non native come le nutrie, i simpatici e colorati parrocchetti e le tartarughe americane.

Punti di Interesse

Durante la passeggiata, passeremo accanto a luoghi emblematici di Pavia, come il palazzo delle officine elettrotecniche Einstein-Garrone, fondato nel 1894 dal padre di **Albert Einstein**, ora trasformate in appartamenti.. Qui, la storia si intreccia con la modernità. Una bella targa commemora l'importanza di questo posto nella storia della nostra città.
Raggiungeremo poi il **Borgo Calvenzano**, un angolo pittoresco, vagamente 'milanese', che un tempo era il porto di Pavia, ricco di magazzini e laboratori. Non dimentichiamo la garitta del dazio, piccola struttura cilindrica in mattoni a vista, dove si riscuotevano le imposte sulle merci.

Conclusione del Percorso

Il nostro viaggio si concluderà presso il Piazzale San Giuseppe, per poi proseguire lungo la pista ciclabile fino allo Stadio Fortunati del Pavia Calcio e al Poligono di tiro. Se non volete ripercorrere il tragitto dell'andata, potete attraversare il naviglio dal suo storico ponte, arrivare dall'altra parte in Viale della Repubblica e raggiungere il centro storico di Pavia in pochi passi.

La lunghezza complessiva del percorso è di circa 7 km. Pronti per una giornata di esplorazione e relax? Buona passeggiata!

CREDITS

TESTI	Barbara Balestra, Daniela Boggiani, Patrizia Sommi, Giuliana Devecchi, Deirdre Kantz , Luigi Marinoni
REVISIONIE TESTI	Barbara Balestra, Daniela Boggiani
IMPAGINAZIONE	Barbara Balestra, Daniela Boggiani
IMMAGINI	Daniela Boggiani, Giuliana Devecchi, Barbara Balestra, Luigi Marinoni Musei Civici Bologna, Scena tratta dal film Amadeus, Pexel, Freepik, Pixabay, Flaticons Wikipedia